Lunedì 9 Agosto 1897 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXI — N. 188.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. – Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. – Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

CLASSI DIRIGENTI REDIVIVE.

Agli egregi ed onorandi cittadini che oggi siedono nell'aula magna del Palazzo prefettizio, vogliamo indirizzare la parola. E ciò perchè trovandosi riuniti, dopo compiute tutte le formalità e votazioni secondo l'*ordine del giorno*, considerino benignamente un *oggetto* che non vi era compreso, nè poteva esserlo, dalla Deputazione Provinciale.

Questo *oggetto* è un appello alle *classi dirigenti*.

Sotto questo nome intendiamo i cittadini più intelligenti e colti, e nel loro paese i più rispettati. E tra questo gruppo di cittadini, (ovunque e sempre *minoranza* di confronto ai più, cioè alle *masse*) primeggiano indubbiamente coloro, i quali pei suffragj delle urne ottennero, a siffatte loro qualità, una specie di riconoscimento plebiscitario. Ad esempio, i cinquanta Consiglieri della Provincia, che, alla loro volta, si elessero i dieci Deputati.

Dunque, signori Deputati e Consiglieri oggi sedenti a Palazzo, siete Voi la *crême* delle nostre *classi dirigenti*. Ed insieme a Voi collochiamo anche i membri elettivi della Giunta provinciale amministrativa, e poi (taluni per persuasione intima, ed altri per indulgenza) tutti i Sindaci dei Comuni, cui nel linguaggio spagnolesco della scriniocrazia si attribuisce l'appellativo di *illustrissimi*.. illustrissimi tutti, e nessuno illustre.

Or dunque diremo a questi Signori che ormai c'è anche qui (come nel resto d'Italia) necessità somma di svegliarsi dalla sonnolenza, e di ajutare Governo e Parlamento affinchè, al più presto, provvedasi a bisogni amministrativi e sociali con Leggi ben ponderate e sapienti. Ed è la straordinarietà dei casi che oggi impone pur alla Stampa l'obbligo di parlar franco e di venire in ajuto ai propositi delle *classi dirigenti*.

E se noi, talvolta, per epigramma al sonnecchiare, queste classi le abbiamo chiamate *olim dirigenti*, vogliamo adesso riconciliarci appieno con esseloro.

Gravi pericoli, assai presto potrebbero minacciare la società italiana, qualora quelli che in essa conservano pur oggi una tal quale supremazia, non se ne giovassero, uniti e concordi, per impedirli o scemarne i danni temuti.

Ma, per raggiungere lo scopo, converrà rinunciare a vecchi pregiudizj, all'egoismo di consorterie, ed a certe tradizioni ostinate di Parte politica. Dal 66 ad oggi è passato un trentennio; da certe lustre e splendidezze del Commissariato del Re con Quintino Sella, siamo ora alla lesina del Marchese di Rudinì, ed alle imposte ed economie volute dagli onorevoli Branca e Luzzatti. Di più; oggi in Italia, come in tutti gli altri Stati, si manifestano sintomi morbosi, desiderii acuti, bisogni imperiosi. Dunque un nuovo ordine di idee, e certo non desiderato conseguenze d'un pur voluto Progresso!

Ciò essendo, ed a nessuno potendo sfuggire che viviamo in condizioni anormali, ecco che la Stampa (*Quarto Potere* da tanti disconosciuto e negletto) dovrà far udire la sua voce. Ma da tesi generali, da declamazioni, converrà ora scendere ai particolari concreti in argomenti che interessano il complesso dell'amministrazione delle Provincie e dei Comuni. E se il maggior numero dei Deputati e Consiglieri provinciali e dei Sindaci, con lo inscriversi a favore del *Comitato veneto per il decentramento e le autonomie* addimostrò di comprendere la necessità di *riforme*, questi Signori non chiuderanno l'orecchio a quanto noi ci proponiamo di esporre, in casi concreti, nell'identico scopo.

Oggi, dunque, trovandosi riuniti in un'aula i maggiorenti del Friuli, mandiamo loro un saluto, e li avvisiamo come sia intenzione nostra di fare appello al loro patriotismo, affinchè, ne' rispettivi Paesi, doventino impulso efficace ad operosità deg a Con ciò eglino acquisteranno, presso i conterranei, altro diritto a riconoscenza; e nel prossimo anno, con le elezioni per rinnovare parte del Consiglio provinciale e dei Consigli comunali, anche in Friuli si manifesterà nobile gara perchè al perfezionamento delle Leggi corrisponda la scelta ottima degli amministratori della cosa pubblica.

Per la seduta del Consiglio Provinciale, per le Corse, per l'Opera al Minerva, per la celebre Fiera di S. Lorenzo vengono a Udine, a questi giorni, molti de' nostri cortesi Soci di Provincia. Quindi sono pregati a non dimenticarsi d'una visita all'Ufficio d'Amministrazione della PATRIA DEL FRIULI.

BIBLIOGRAFIA.

Fino a qualche anno fa le signore gentili erano costrette a far venire dalla Francia libri di amena lettura, per adornare i loro eleganti salotti, tener compagni sui tavolini ricchi di ninnoli graziosi e civettuoli, ed aver confidenti e consiglieri nelle dolci, saporose, sognanti ore beate, quand'esse, le belle signore, — abbandonatesi sulle poltrone a dondolo, durante le calde giornate estive, nella solitudine tranquilla delle campagne o in riva al mare, dove avevano tuffate le morbide e vellutate membra, se ne stavano in dolce riposo.

Ma da qualche anno, alcuni volenterosi editori italiani si sono messi a far concorrenza alla troppo celebrata produzione libraria francese e vi sono riusciti in gran parte vincitori.

Oggi è la volta di accennare alla piccola collezione *Margherita*, del Voghera, di Roma; volumetti d'un lusso e d'una eleganza tipografica invidiabili, così carini, così lisci, così provocanti, da invogliarne alla lettura il più restio bibliofobo.

Ho innanzi a me *Il Manichino* di C. Pascarella, e *L'onesta viltà* di U. Ojetti.

Se dessi retta ad un sentimento cavalleresco verso voi, gentil lettrice, dovrei presentarmivi rispettoso, inchinarmi a voi, come a quella graziosa, avvenente che voi siete e baciarvi (*impertinente!..*) la rosata manina e raccontarvi, cioè ridirvi per filo e per segno, la conferenza finemente umoristica, ed artisticamente esilarante, *Il manichino*, dell'autore della *Scoperta dell'America* e d'altri molti sonetti romaneschi di valore incontestato. Ma prevedendo che guasterei l'incanto di quella forma spigliata, fluida, carezzevole come la vostra vocina insinuante, e vi priverei per giunta di potè ammirare i disegni gustosissimi dell'autore che è anche corretto e forte dipintore, depongo nelle aristocratiche vostre manine l'in 16.o birichino e slanciato come il vostro personalino, e cavallerescamente (dite al marito che son tanto brutto) vi saluto.

Ah! lo smemorato ch'io sono! Mi scordavo di parlarvi di *Onesta viltà* di U. Ojetti, volume che porta in fronte una bella testina prerafaelitica con un'abbondante capigliatura serpeggiante all'aria, testina sorgente, — come fece Venere dal mare, — da un simbolico giglio candido.

E' superfluo che vi parli dell'arte dello scrittore forte e castigato, delle sue nuove concezioni, per le quali, in Francia, è apprezzato e richiesto. Dopo la conciata tiratagli dal Carducci (che, fra parentesi, l'ha colto solamente alle falde della giubba), egli è in continue polemiche, eppur trova modo di scrivere romanzi emozionanti (così si dice oggigiorno), e cose carine e garbate come è questa che dietro a sè — *dulcis in fundo* — ha una indovinata novellina: *La rosa rossa*.

«*IL MARE*» DEL PROF. BELLIO. — Dopo raccomandata alle signore la collezione «Margherita» del Voghera, parmi giusto indicare ai loro figliuoli, — specialmente se passano le vacanze in riva al mare, — la lettura scientifico-popolare «*Il Mare*», vol. 68.o dei manuali scientifici U. Hoepli.

Il questo volumetto V. Bellio, professore all'università di Pavia, discorre da geografo competentissimo di tutto ciò che, in siffatto argomento, può interessare all'artista, al letterato, allo scienziato.

Riesce quindi piacevolissimo ed assai utile ai giovanetti che hanno la fortuna di trovarsi presso le spiaggie, risveglia loro la fantasia ed eccita il sentimento per questa vivente e potente immensità, causa di tante ricchezze e di tante sventure, testimonio di tante battaglie, carnefice di tante vittime ed ispiratore di tanti pittori e poeti, fra' quali Mesdag vivente e l'immortale Shelley che dal mare trasse la gloria e gliela pagò colla vita sì profondamente per esso vissuta.

G. C. Costantini.

La catastrofe di Rustschuk.

Rustschuk, 7. Ieri nel pomeriggio avvenne un'esplosione spaventosa nel magazzino di cartuccie.

La denotazione fu udita a grandissima distanza e tutto il suolo traballò come per una violenta scossa di terremoto.

Finora, non si è potuto rilevare quale possa essere stata la causa dello scoppio. Da molti si sospetta che si tratti di un attentato politico, perchè l'esplosione avvenne all'ora precisa in cui il principe Ferdinando, provenendo da Sinaia, entrava in Rustschuk, in compagnia del ministro-presidente Stoiloff. Però la supposizione è assurda, giacchè il magazzino era molto distante dal luogo di arrivo di Ferdinando.

Il principe ed il suo seguito furono presi da gran terrore.

La popolazione, allibita, mandò grida di spavento, invocando soccorso.

Tutti i vetri degli edifici situati presso al luogo della catastrofe andarono in frantumi.

Orrenda fu, quando si potè accostarsi al luogo della catastrofe, la vista delle povere vittime sparse al suolo; cadaveri orribilmente sfigurati, o disgraziati che si contorcevano fra spasimi atroci.

Il numero dei morti non potè peranco venir precisato; la cifra di 46, indicata nelle notizie di fonte ufficiale è addirittura ridicola; il numero dei morti sarà per lo meno tre volte maggiore. I feriti sono pure più di un centinaio.

Roma con mezzo milione di abitanti.

In base alle cifre raccolte dall'Ufficio della statistica, si ritiene che alla fine del corrente anno la popolazione di Roma possa raggiungere il mezzo milione.

In tal modo, gli abitanti della città Eterna, che il 20 settembre 1870 ammontava a 227,809, sarebbero più che duplicati, la differenza essendo di 272,191 persone. Il maggiore aumento della popolazione di Roma si verificò nel 1885 in 20387 abitanti e nei quattro anni successivi in ragione di 19.477, 18.462, 18.071 e 14,455 abitanti per ogni anno. Fu appunto in quest'epoca che l'impresa edilizia assunse vastissime proporzioni, venendone per conseguenza una considerevole immigrazione dell'elemento operaio.

Canovas ucciso da un anarchico italiano.

Madrid, 8. Un telegramma ufficiale da Santa Gueda annunzia che un anarchico tirò tre revolverate contro Antonio Canovas del Castillo, presidente del Consiglio dei ministri, il quale, in seguito alle ferite riportate, è morto al tocco, gridando: *Viva la Spagna!*

L'assassino fu arrestato. Ha dichiarato di chiamarsi Rinaldi; ma le indagini della polizia rilevarono che il suo vero nome è Michelangiolo Golli, italiano.

I ministri siedono in Consiglio permanente. Il ministro dell'interno Cosgayon è incaricato dell'*interim* della presidenza. Il capitano generale di Madrid assiste anch'esso alla seduta.

Nelle gravi condizioni in cui attualmente versa la Spagna, niuna sciagura poteva forse colpirla maggiormente.

Antonio Canovas de Castillo era nato a Malaga nel 1828, ed oltre che come uomo di Stato era noto come poeta e scrittore.

Nerazzini a Roma.

Il maggiore Nerazzini è arrivato ieri in Roma, alle 1.20 pomer., in compagnia della sua signora che si era recata ad attenderlo a Napoli.

Alle 3.30, si recò alla Consulta, ricevuto da Visconti Venosta. Arrivò dopo anche Rudinì, e tennero tutti conferenza, durata due ore. Vi assistette anche Malvano.

Nerazzini si disse meravigliato dell'impressione e del giudizio dei giornali italiani essere la sua missione presso il Negus stata un insuccesso. Egli invece la ritiene coronata da completo successo.

Da fonte ufficiosa si sa che Nerazzini fece ai ministri una relazione sommaria della sua missione. Confermò che la questione dei confini, impregiudicata, può essere risolta nel modo che più conviene all'Italia; espose le idee di Menelik riguardo ai confini, aggiungendo che le difficoltà incontrate per il riconoscimento della linea del Mareb non provengono tanto dalla ostilità del Negus quanto da quella dei ras del Tigrè. In ogni modo quando l'Italia persistesse a conservare quella linea, non è escluso che si possa ottenerla con nuovi negoziati. Nerazzini smentì le cattive notizie, diffuse in Italia, sull'accoglienza avuta dal Negus, il quale si sarebbe mostrato premuroso e deferente come l'altra volta.

Il maggiore Nerazzini ha portato, regalo di Menelik, il binoccolo ed il berretto di Toselli caduto ad Amba Alagi. Si manderanno alla famiglia.

Nerazzini si fermerà a Roma ancora vari giorni per fornire eventuali e maggiori schiarimenti.

Uno sparo presso il villino di Rudinì.

Sabato sera si udì nel villino Rudinì lo sparo di un colpo di revolver. Accorsero le guardie e i carabinieri; il portinaio presentò loro un proiettile, raccolto nelle vicinanze dell'ingresso. Le indagini fatte ieri escludono il dolo e attribuiscono lo sparo a un'accidentabilità non precisata.

Capriccio di gran dama

(Dal francese.)

Il paesano lo condusse in una vasta stanza aderente alla stalla, da cui non era separata che da un'assito.

Una lunga tavola di legno bianco ne occupava il centro; ad una delle estremità eravi un caminetto su cui ardeva un fuoco superbo.

La vista della fiamma lucente che si alzava a vortice lungo le nere pareti, parve rallegrare Saint-Lambert, che si accostò al focolajo e aspirò voluttuosamente le vampe del calore.

— Il fuoco dà piacere, disse ridendo il campagnuolo.

— Fa un freddo da lupi, rispose il marchese.

— È vero. E quegli incomodi animali van gironzando fino alle nostre porte.

— Sono essi pericolosi?

— Oh, non molto, a meno che non sieno troppo affamati.

— E perchè non si organizza una caccia?

— Se ne sta preparando una, difatti.

— E tutti gli abitanti vi concorrono?

— Sì, signor marchese.

— E trovi tu ciò divertente?

— Certo. Nelle foreste si da la caccia anche ai cinghiali, ai capriuoli, alle lepri.

— Benissimo.

— Quando abbiam la ventura di prendere qualche cinghiale, dopo averlo ben bene saluto, lo si mangia. Ecco dunque un profitto che si ha.

— Tu sei un uomo previdente davvero!

— Che volete, signor marchese? Si fa quello che si può!

Il marchese mangiò di buon appetito, dormì saporitamente e si pose di nuovo in viaggio allo spuntar dell'alba, fresco e ben disposto.

Scendeva la notte quando giunse a Cirey.

Prima di presentarsi alla signora di Chatelet, egli volle informarsi delle abitudini ch'ella aveva e andò ad alloggiare presso un villano, dove la sera si riunirono parecchi del paese.

Un gran ceppo ardeva sul focolajo e la fiamma rischiarava tutta la stanza.

Gli uomini erano disposti a mezzo cerchio e Saint-Lambert occupava uno dei canti del focolajo.

Egli offrì da bere alla rustica società, sperando che il vino snoderebbe le lingue. E la sua speranza non fu delusa.

Egli seppe bentosto che la moglie del luogotenente generale faceva dei frequenti viaggi a Parigi ed a Nancy; che non si vedeva mai suo marito, ma in cambio ella dava da più di due anni ospitalità ad un gentiluomino che si chiamava Voltaire.

A mezzanotte tutti quei buoni villici erano brilli, ed il marchese era venuto a perfetta conoscenza delle abitudini degli ospiti del castello, e preparò quindi il suo piano.

Dopo aver riposato otto ore, si alzò e vestitosi, uscì sotto il pretesto di andar a far quattro passi.

Il cielo era puro e l'aria viva. Un pallido sole rischiarava la campagna. Sulle varie strade del paese, i coltivatori affrettavansi dirigendosi verso i boschi, le cui masse nere si staccavano fortemente sopra la bianchezza delle nevi.

La Blaise era gelata; si poteva indovinare il suo corso da una lunga striscia di ghiaccio che tagliava la vallata in tutta la sua lunghezza.

Vicin vicino si innalzava il Castello dove risiedeve la signora di Chatelet, e Saint-Lambert andava chiedendo a sè stesso in qual modo egli vi potesse penetrare.

Tale domanda che gli era parsa dapprima di facile soluzione, gli sembrava ora irta di difficoltà.

S'egli si presentava da solo senz'altro, incorreva molto probabilmente nel caso di essere freddamente ricevuto e pulitamente licenziato; se al contrario, egli tentava una scalata, poteva toccargli di ricevere delle buone bastonate da parte dei lacchè, — prospettiva questa che non aveva per lui nulla di lusinghiero.

Dopo aver lungamente riflettuto, decise appigliarsi all'ultimo espediente. Il pericolo lo attraeva.

— Sarà dunque per questa notte, — diss'egli fra sè e sè.

Egli esaminò accuratamente i luoghi circonvicini e vide che il muro circondante il parco, poteva su parecchi punti essere facilmente superato.

Seppe quindi che la marchesa aveva la sua camera al primo piano, dalla parte del giardino, e ch'ella vegghiava fino a tarda ora di notte.

L'appartamento poi occupato dal signor di Voltaire, era posto all'estremità del Castello ed abbastanza discosto da quello della sua amante.

Sain-Lambert mangiò di buon appetito; a dieci ore si alzò da tavola, uscì, dicendo che non sarebbe rientrato che a mezzanotte.

— Voi non andrete, credo, a camminar in mezzo ai campi, — gli disse un villico.

— Sì, vado proprio a passeggiare.

— Siete dunque ammalato?

— Ho un forte mal di capo. Spero che l'aria della notte, mi guarirà.

— Ma uscir solo a quest'ora, non mi par prudente.

— Ho delle pistole nelle tasche.

— Buon passeggio adunque!

— Grazie!

— Quale idea di andarsene a passeggiar così solo di notte! osservò uno dei campagnoli appena il gentiluomo fu fuori della stanza.

— Questi giovani ricchi non san che fare per ammazzare il tempo.

— Ma il nostro gentiluomo è di una generosità che incanta. Son già due sere ch'ei ci fa tracannare copiosamente.

— Ei è gran pagatore — soggiunse il padrone di casa.

— Ma che cosa mai può egli esser venuto a far qui?

— Sarà un gentiluomo stato esigliato...

— Ma allora egli non sarebbe venuto ad alloggiare in un casolare. Le porte del Castello si aprirebbero a due battenti per farlo passare.

Mentre quella comitiva di campagnuoli s'occupava di lui, Sain-Lambert si dirigeva verso il Castello.

La luna brillava in alto, la neve gelata, aveva dei riflessi metallici; all'orizzonte, le foreste assumevano delle proporzioni gigantesche. Ovunque, regnava un silenzio di morte.

(Continua.)

Cronaca Provinciale.

Esposizioni bovine.

Ne sono tre in vista nell' autunno prossimo.

Il 18 settembre mostra provinciale speciale per torelli e vitelli senza denti permanenti a Pagnacco.

Possiamo assicurare che anche da fuori provincia verranno allevatori nella fiducia di poter anche acquistare qualche svelta vitella e qualche buon torello. È una mostra che avrà molto interesse e sarà per riuscire importantissima.

La seconda esposizione si terrà a Spilimbergo. Servirà a constatare le condizioni attuali dell' allevamento in quel circondario (Spilimbergo-Maniago)

La terza a Tolmezzo, speciale per la razza da latte appartenente alla zona montana della provincia, con premiazione ai migliori torelli importati dal Pusterthal.

Majano.

GROSSO INCENDIO.

Verso le 11 pom. di venerdì bruciava gran parte di un fabbricato di proprietà di certo Luigi Menis fu Giacomo, e maggiori danni l' incendio minacciava senza il pronto accorrere dei conterrazzani.

Il fuoco durò tutta la notte.

Il danno è di lire **qu' ndicimila circa**.

Il proprietario è assicurato presso la *Mètropole*.

Cividale

Incendio. Verso le 23 di giovedì si sviluppava a Sanguarzo un incendio nella casa uso stalla e fienile di Antonio Pocosgnac.

In breve, il fuoco avvilupò tutto il fabbricato ed a stento poterono venir salvati gli animali. I pompieri nostri rimasero sul luogo fino alle 11 del venerdì.

Il danno ammonta a circa 4000 lire, ed il proprietario era assicurato.

La causa dell' incendio si ritiene accidentale.

Il capo dei pompieri sig. Luigi Pellarini rimase ferito nell' opera di estinzione, ed abbastanza gravemente.

Servo infedele. Il primo d' agosto, certo Giovanni Vicentini si allontanava dal servizio del signor Umberto Zanutto, proprietario dell' albergo *al Friuli*, portando seco due sacchi, un manico da frusta ed una *pelle di dante* pel complessivo valore di lire 5.50

Nessuno conosce la via presa dal birbaccione.

Pagnacco.

Cane rinvenuto, di razza danese, pelo lungo nero, zampe bianche, coda lunga nera, bianca all' estremità.

Per il ricupero rivolgersi a Chittaro Ferdinando.

Tolmezzo.

Guardia di finanza che ruba e fugge. — Tal Augusto Galeotti di Faustino d'anni 26 da Asolo, guardia di finanza della brigata di Tolmezzo si trovava in sala di disciplina, siccome imputato di furto di un cappotto vecchio a danno di un suo compagno. Non si sa come, il Galeotti potè fuggire ieri l' altro e indossare vestito borghese e cioè una giacca color nocciuola, calzoni di rigatino e cappello nero. Prima di entrare nel corpo faceva il tipografo.

Cronaca Cittadina.

Fra quadri e artisti.

Mano felice — come suol dirsi (in questo caso, più appropriata sarebbe la frase *Occhio felice*) — ebbe la commissione recatasi a Venezia per l' acquisto di quadri col fondo del Legato Marangoni.

Come annotammo a suo tempo, si acquistarono tre dei quadri esposti Ora leggiamo nella relazione della Giuria che il Premio Liebermann (Lire 2500) fu, con *unanimità di voti*, assegnato al quadro *Il caffè* dell'artista V. Bressanin, ch' è fra gli acquistati. Notevole anche la unanimità dei pareri, giacchè parecchi altri premi furono invece assegnati con la semplice maggioranza: quattro contro uno e fin tre contro due.

La Giuria stessa, non avendo potuto premiare tutti i lavori che le parvero meritevoli — per deficienza di premi — ha trovato la formula di *designare all' attenzione del pubblico ed ai critici* alcuni espositori di opere degne d' encomio: e fra questi v' è il pittore Cavalieri, del quale la nostra Commissione acquistava il quadro: *Ospitalità montanina.*

V' è dunque da sinceramente congratularsi con la commissione più volte citata, che vide così perfettamente combinare — col proprio — il giudizio importantissimo della Giuria.

Corso delle monete

Fiorini	220.25	Marchi	129.20
Napoleoni	20.95	Sterline	26.20

La prima giornata delle corse

Il sole non volle, ieri, disturbare lo spettacolo delle corse; e nè la pioggia, benchè taluno la prevedesse.

Non ci attarderemo a descrivere lo spettacolo. Tutto è proceduto assai bene.

Assistevano, nel palco delle autorità, il Sindaco co. A. di Trento, il colonnello del Distretto, il tenente colonnello di cavalleria, parecchi altri ufficiali, gli assessori avv. cav. Antonini e avv. Cappellani, ed altri.

Molto interessante la prima corsa: *Premio Udine*, in partita obbligata. — Quattro i cavalli inscritti; uno, ritiratosi: *Don Biagio*, del signor Giuseppe Lamma. Vinse il primo premio (lire 900) con due prove *Eddie Hayes*, di razza americana, proprietario signor Egisto Tamberi; il secondo (lire 500) *Earl Baltic*, pure di razza americana, proprietario signor Lamma Giuseppe; il terzo (lire 300), *Giunone* di razza italiana, proprietario comm. Breda Giuseppe. Tre ottimi corridori: i due primi, di forza quasi eguale.

Con due prove fu decisa anche la seconda corsa: *Premio incoraggiamento.* V' erano inscritti otto cavalli; si ritirò *Iglesias*, del nob. Giuseppe Gera. Vinsero i premi nell'ordine seguente: *Stella* dello Stud Veneto, il primo (lire 500); *Pepa C.* del cav Gaudenzio Tosi il secondo (lire 300); *Marte* del sig. Carlo Salamon il terzo (lire 200); *Wanda* del signor Bianchini Arturo il quarto (lire cento).

Veramente, quarto al traguardo, nella seconda prova, era giunto *Monfalcone* della signora de Tosi Maria: ma non le fu assegnato il premio, perchè nella prima prova questo cavallo giunse quinto e fu classificato settimo per l' andatura sua non regolare. *Gemma* del cav. Francesco Zuzzi era giunta sesta; *Mascherina* del signor Giacomo Giordani settima. La differenza di forza fra *Stella* ed i suoi competitori ci parve notevole.

Da *starter* fungeva il signor Pasquale Valvassura.

Avemmo anche le scommesse, a uso inglese: e per esse funzionava il *bookmaker* signor Feigel.

L' affare delle cambiali false.

Tre sono gli arrestati per le cambiali false: Vidoni Olivo, Ponta Pietro e Giovanni De Gregorio.

Rammenteranno i lettori aver noi detto che probabilmente quattro erano le persone associate nella losca impresa: e una di esse, doveva tutte le altre dirigere.

Ecco che appunto i tre arrestati — per quanto è a nostra cognizione — parlano di questo direttore, senza però designarne il nome Egli avrebbe organizzato falsificazione e presentazione delle cambiali; egli avrebbe fatto fabbricare un timbro apocrifo del municipio di Treppo Grande, per dare parvenza di autenticità ai certificati con i quali furono qualchevolta identificati i riscuotitori delle somme; ed egli, poi, si sarebbe anche tenuta la parte maggiore — dando agli strumenti suoi dieci o venti lire per volta, soltanto.

Pare che l' autorità sia sulle traccie di scoprire l' abile *direttore* — malgrado l' ostinato silenzio de' suoi strumenti e complici.

Per il pellegrinaggio a Padova.

Alle ore 0.35 di ieri giungeva da Cormons un treno speciale con circa 200 pellegrini, diretti a Padova. Altri 400 salirono a questa stazione, e così alle ore 1.05 il treno, al quale erano state aggiunte altre carrozze, partì con circa 600 pellegrini.

Il Collegio militarizzato Aristide Gabelli,

fuori porta Grazzano, che resta aperto tutto l' anno, accoglie, anche provvisoriamente per le sole vacanze, giovanetti da preparare per gli esami di ottobre.

Pagamento delle ripetizioni a risultati ottenuti.

Le solite gesta... velocipedistiche.

Ieri mattina, verso le otto, mentre la signora Missoni Anna vedova Simonetti, abitante in Giardino Grande, veniva dal centro di questo per dirigersi a casa, tenendo in braccio un suo nipotino di 13 mesi, in vicinanza alla abitazione dell' avv. Capellani fu investita e gettata a terra in uno al bambino, da un velocipedista che andava a corsa sfrenata.

La donna fu raccolta da alcuni presenti e' condotta a casa sua ove fu visitata dal medico dott. Mander, che le riscontrò una ferita piuttosto grave al cranio. Anche il bambino riportò alcune contusioni.

Il velocipedista, che voleva fuggire, fu fermato da un vigile urbano e dal capo stradino comunale e dichiarato in contravvenzione. Egli è certo Zualli Armando di Alessandro d' anni 16, abitante nel suburbio Aquileia, garzone presso l' officina fratelli Modotti in via Gemona e montava la macchina n. 296.

Contro esso fu presentata querela al procuratore del Re.

Ma di fronte a questo rinnovarsi di casi, che pensa fare l' Autorità chiamata a tutelare la vita dei cittadini?

Panem nostrum quotidianum

RESISTENZA.

Come annunciammo, sabato fu tenuta, nella sede della Società operaia, una riunione di lavoranti fornai, che riuscì numerosissima: sopra centotredici lavoranti che Udine conta, erano un centinaio circa, all' adunanza, ed altri scusarono la propria assenza, e si protestarono solidali con i compagni.

Presiedeva il presidente del Comitato, signor Antonio Mestroni.

Egli espose agli intervenuti il risultato della discussione avvenuta venerdì, nella seduta mista fra proprietari e lavoranti pistori: meschino risultato, e quasi potrebbe dirsi negativo, poichè mentre sulla questione che pei lavoranti è caposaldo di tutte le loro proposte — il lavoro a quintalato — chiesero bensì i proprietari tre giorni di tempo; ma si può fin d' ora prevedere una risposta negativa, per dichiarazioni fatte in privato da parecchi proprietari, i quali affermarono di essere in questo tutti concordi. Riguardo agli altri desideri nostri — soggiunge il Presidente, — i signori proprietari chiesero quindici giorni per rispondere, volendo prima esaminarle e ponderare quanto lor si domanda.

In seguito a questi risultati che, ripete, si prevedono negativi; il Comitato domanda quale linea di condotta deve seguire.

Alcuni membri del Comitato stesso dicono in proposito il loro parere.

Tutti unanimi i presenti deliberarono di insistere — in caso di risposta affermativa — in tutti i modi consentiti dalla legge, per ottenere che le loro domande sieno accettate; e di non recedere di un passo da queste.

L'assemblea procedette ordinatissima: cosa che non era accaduta il dì prima nella riunione mista di lavoranti e proprietari.

—

Nella giornata di ieri si aspettavano i rappresentanti degli operai pistori che lavorano nei villaggi contermini, Remanzacco, Pasian di Prato, Campoformido ecc., per informarli della questione insorta a Udine.

—

Dicono gli operai: A Venezia, a Padova, a Verona, per citare solo alcune città del Veneto, si lavora a quintalato: perchè non si potrà farlo anche a Udine?.. Diranno i proprietari che per gli usi di quelle città, la lavorazione del pane è ivi più facile: ma no, che si contraddicono: poichè domandando noi lire 5,50 per quintale, essi trovano esagerata la domanda e citano in esempio il fatto che a Venezia — con lavorazione *più difficile* (essi dicono), si pagano cinque lire al quintale. In realtà, il lavoro a Venezia è meno complicato e meno faticoso; e di più, non c' è quel penoso facchinaggio che viene di soprassello dopo una notte di lavoro — e che consiste nel portare il pane a rivenditori ed a privati. A Padova e Verona, pure senza un tal facchinaggio, si pagano 6 lire al quintale. Per portare il pane, vi sono i così detti *cascherini*.

Nè — soggiungono — il pane si vende in quelle città più caro che nella nostra; il che vuol dire che nè il lavoro a quintalato e nè il prezzo da noi chiesto porterebbero per conseguenza un rincarimento del pane, come qualche proprietario mostra di temere.

—

Dicono ancora gli operai: Dovrebbero i signori proprietari, migliorare la propria condizione: per il che basterebbe che frenassero alquanto la concorrenza reciproca. Si pensi che un proprietario, il quale ora confezioni per esempio cinque forni di pane, è bazza se ne vende uno a sedici o anche a quindici centesimi per bina: gli altri, destinati ai rivenditori, li esita a tredici, dodici e persino undici centesimi per bina — in forza appunto di una tale concorrenza. Ma dovremo noi sopportare le conseguenze di ciò?

Si guardi quel che avviene altrove; a Milano, a Venezia, a Trieste ecc.; in tutti i forni si vende il pane al medesimo prezzo: e quando lo si rincara o lo si rinvilisce, tutte le pistorie contemporaneamente lo fanno, e nella stessa misura; ed anzi, al pubblico se ne dà l' avviso due, tre giorni prima.

Qui, cosa avviene?.. Che, per esempio, una ditta della città assume di dare il pane ad un Pio Istituto (dove c' è forte consumo) a L. 30.90 per quintale; mentre la farina più scadente ora vale già di più per quintale, e la buona non è mai stata ad un prezzo che permettesse la cifra sopra esposta.

La tabella che trimestralmente pubblica il Municipio, a nulla serve; proprio a nulla, e per parecchie ragioni. In primo luogo, non tiene conto delle varie qualità di farine adoperate nella confezione del pane; in secondo luogo, siccome il prezzo è commisurato sopra una bina acquistata a caso — trascurasi questo fatto importante: che non tutte le bine hanno egual peso: fino di quindici e venti grammi può essere la differenza tra una e l' altra: ed ecco che si ha subito una oscillazione di prezzi di due, tre e quattro centesimi, la quale non dipende dalla volontà del fornaio, ma dal mero caso. Questo va detto per venire in appoggio al proprietario di pistoria che giustamente si lagnava essere poco attendibili le indicazioni che il Municipio fornisce al pubblico.

Si può dire che nessun fornaio concittadino vende il pane a meno di 46 centesimi per chilogramma.

Infine — è sempre l' operaio che parla — se i proprietari di forno, aumentata la farina, prontamente rincarino il pane del doppio di quell' aumento: o perchè ora temono il finimondo accordando una parte a noi dell' aumento stesso, dato che porti aumento il lavoro a quintalato con la tariffa che domandiamo?

Teatro Minerva.

Pagliacci e *Cavalleria rusticana*, nelle due rappresentazioni di sabato e domenica, attrassero un numero straordinario di spettatori. Notammo molti provinciali e goriziani e d' altre terre.

Questa è la prova più lampante di quale attrattiva sia un buon spettacolo d' opera, da cui tutti o direttamente o indirettamente ne avvantaggiano sempre.

Si confermò pienamente il successo della prima sera. Applausi a tutti gli artisti: Zilli, Casandro, Scolara-Dorigo, Bambacciani, Ferrari, Beltatti, Urbinati e M.o cav. Acerbi.

Bissati il *prologo*, il *finale del 1.o atto* e *la canzone* di Arlecchino, a merito principale dei bravi esecutori Bellatti Bambacciani e Scolara-Dorigo.

Festeggiatissima la Emma Zilli insieme al Pietro Ferrari in tutta la *Cavalleria*.

Al Ferrari, che ieri sera terminava le tre assunte rappresentazioni, il pubblico fece speciali feste, confermandogli così le vive simpatie che egli sempre mantiene fra noi.

Precedenti impegni oggi lo chiamano ad Urbino, ove canterà, in occasione delle feste al sommo Raffaello, nella *Bohème* del Puccini.

Domani, **mercordì** e *giovedì*, rappresentazione. Nella *Cavalleria* la parte di *Turiddu* verrà assunta dal nuovo tenore *Pietro Venerando*.

Tiro a segno.

Oggi esercitazioni dalle 5 alle 7 e domani dalle 7 alle 9 ant.

Un casetto curioso di falso... inesistente.

La settimana passata si presentò ad una delle nostre Banche un tizio, abitante in una frazione del nostro Comune; e domandò:

— Quali effetti ho io giacenti a questa banca?

— I tali e tali e tali, con le tali firme.

— Come?... Questo effetto (e ne indicava uno) non è mio. Non l' ho firmato assolutamente; se porta la mia firma, essa è falsa.

— Ohe, guardate bene quel che dite.

— Ma sì, sì: quella firma è falsa.

Naturalmente, la cosa non poteva restar lì. I due confirmatari (oltre il tizio in parola), sono chiamati all' ufficio di Pubblica Sicurezza, e trattenuti... un paio d' ore, sino a che fu potuto assodare che il Tizio per lo meno farneticava.

— Ora, dovrei trattenere in arresto voi — gli disse il delegato, licenziando i tre questionanti. — Se non lo faccio, gli è perchè credo ad un errore vostro involontario, più che a cattiveria.

Gli altri due, paraltro, non furono dell' avviso manifestato dal signor Delegato; e si querelarono al Procuratore del Re.

Vita pellegrina.

Un soldato dell' esercito francese in divisa, giunse iermattina qui con foglio di via obbligatorio della questura di Bari. Egli è certo Del Turco Ferdinando, d'anni 24, da Trieste. Due anni fa venne in Italia, e chiese di arruolarsi nelle truppe d' Africa; ciò che non potè ottenere. Passò in Francia e si arruolò nel primo reggimento fanteria, e fu destinato in Africa. Recentemente venne riformato e congedato. Imbarcato a Marsiglia per raggiungere Trieste per mare, giunto a Bari, scese dal piroscafo, che proseguì la sua rotta senza di lui. La questura di là, naturalmente lo fece proseguire fin qui, donde sarà trasferito a Trieste, e ivi dovrà rispondere del reato di renitenza alla leva.

Camera di Commercio.

All' ordine del giorno della seduta di mercoledì sono aggiunti i seguenti oggetti:

13.o Rinuncia dei consiglieri Kechler e Degani all' ufficio di membri della Commissione provinciale per le imposte dirette.

14.o Modificazione dell' art. 11 del regolamento di pesca fluviale e lacuale.

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione.

Nel *Collegio Paterno* si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola Tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio. Le lezioni, che incominceranno col 1.o agosto, verranno impartite da appositi professori.

Corso speciale di Matematica e Francese. Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

La salita del Matajur.

Ebbe jeri luogo l' annunciata gita sul Matajur di alcuni soci della Società Alpina delle Giulie, di Trieste. In numero di sei, giunsero essi sabato a Cividale, in vettura, da Cormons; pernottarono a Montemaggiore; e salirono alla cima jermattina, alle 5.30.

La brigatella era composta dei signori: avv. Luzzatto, avv. Cosson, signori Molinari, Millosevich, Dececchi e Levi.

Sulla cima, erano attesi da una brigatella dei nostri, composta dei signori: Gabrici, d' Agostini Leonida, Della Vedova, dott. Leicht, Dorta, Ferrucci, Dorigo e Bortolotti, i quali eranvi saliti durante la notte per Pulfero e Mersino.

Le due brigate discesero unite, per Rodda e Brischis.

Parte dei gitanti, poi, ritornarono a Udine; parte rimasero a Cividale; parte, infine, per Cormons, con la ferrovia, ritornarono a Trieste.

Offerte.

Per la povera famiglia reduce dal Brasile e ora senza tetto a S. Rocco, la Ditta frat. Dal Torso ci mandò lire cinque.

Comunicato.

Onorevole Sig. Direttore.

Convinto che le discussioni seguite davanti ai giudici non possano essere argomento di polemica, e che le spiegazioni sopra il resoconto di un processo si debbano chiedere al cronista e non al difensore, non credo di rispondere all' invito che il dottor Fiorioli Della Lena mi rivolge nel comunicato comparso sul numero di sabato del suo diffuso e reputato giornale.

La prego di consentirmi la pubblicazione di queste due righe, per evitare che l' egregio dottor Fiorioli interpreti diversamente il mio silenzio e creda che gli si neghino per parte mia quei riguardi ai quali ha acquistato diritto.

Con la massima considerazione

di Lei dev.mo

avv. Emilio Driussi.

Ringraziamento.

I sottoscritti, commossi per la viva compartecipazione al loro dolore manifestata da tanti nella luttuosa circostanza dei funebri tributati alla loro diletta *Maria*; porgono vivissimi ringraziamenti a quanti contribuirono a renderli più solenni, e massime a coloro che vi mandarono le loro figliolette.

Botti Sebastiano e consorte.

Voci dei privati

Desideri. — Uno ci scrive pregandoci di chiedere alla Direzione del tramvia Udine - San Daniele che attivi qualche treno di ritorno da Udine dopo il teatro.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 1 al 7 Agosto 1897.

Nascite.

Nati vivi	maschi	11	femmine	9
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	—

Totale n. 20.

Morti a domicilio.

Riccardo Passut di Vittorio di mesi 8 — Angelo Negrini di Francesco, d'anni 37, pensionato — Leonardo Gabassi di Gio. Batta d'anni 23 fruttivendolo — Caterina Bianco-Tonutti fu Giuseppe d'anni 63 contadina — Catterina Piccogna-Stroppelli fu Giacomo, d'anni 67 casalinga — Giacomo Macor fu Gio. Batta d'anni 60 vetturale — Maria Botti di Sebastiano, di mesi 6 — Andrea D'Odorico fu luigi, d'anni 63, agricoltore — Lucia Favit di Giuseppe, d'anni 10, scolara — Maria Marello di Giovanni, di mesi 7 — Angelo Tonutti di Pierantonio, d'anni 11, agricoltore — Teresa Tunutti di Ferdinando, d'anni 1 — Emanuele Mondolo di Giacomo, di mesi 10.

Morti nell' Ospitale Civile.

Francesco Gubaro fu Giuseppe, d'anni 42 agricolo — Lorenzo Londero fu Giacomo, d'anni 56 sarto — Angela Dorigo-Cudinotto fu Giovanni, d'anni 72 casalinga — Gio. Batta Saccavino fu Domenico, d'anni 77 agricoltore — Amalia Rossi-Passalenti fu Antonio, d'anni 62 casalinga — Luigi Cosatto fu Angelo, d'anni 50 agricoltore — Antonia Cambruzzi-Modestini di Francesco d'anni 41 casalinga — Valentino Roiatti di Gio. Batta, d'anni 35 facchino — Luigi Serafini fu Pietro, d'anni 85, calzolaio — Maria Caisutti-Saltarini fu Giuseppe d'anni 73 serva.

Totale n. 23.

dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine

Matrimoni.

Antonio Quargnolo negoziante con Italia Cossio casalinga — Giacomo Ronco pompiere con Regina Cuberli cuoca — Antonio Martini maestro velocipedista con Rosa Emma Ugolini casalinga — Amilcare Fiumiani parrucchiere con Anna Surza operaia.

Pubblicazioni di matrimonio.

Pietro Chiesco operaio di ferriera con Diamante Franzolini contadina — Valentino Zucchetti agricolo, con Rosa Zuliani contadina — Giuseppe Dulcetti cameriere, con Marianna Pantarotto cameriera — Gio. Batta Bitti agricolo con Anna Maria Tonini serva.

Comune di Pavia d'Udine.

Avviso di concorso.

A tutto 31 agosto corrente è aperto il concorso al posto di medico - chirurgo per la cura degli ammalati poveri di questo Comune, collo stipendio annuo di L. 2550 netto dell' imposta ricchezza mobile, oltre all' indennità di L. 100 quale ufficiale sanitario ed al compenso fisso di centesimi 25 per ogni rivaccinazione. Nello stipendio sono comprese L. 400 d' indennizzo di un cavallo che il medico deve costantemente tenere per uso esclusivo del servizio.

Il titolare sarà vincolato all' osservanza delle disposizioni portate da apposito capitolato e che è ostensibile presso la segretaria municipale.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze in bollo prescritto e corredato dai seguenti documenti :

a.) Diploma di abilitazione ;
b.) Certificato di nascita ;
c.) Certificato di moralità ;
d.) Fedine criminale - politica ;
e.) Certificato di sana e robusta costituzione fisica ;
f.) Tutti quegli altri documenti che crederanno opportuno di presentare nel proprio interesse.

I documenti di cui le lettere *c. d. e.* dovranno essere di data non anteriore agli ultimi sei mesi.

Sarà obbligo del medico condotto di tenere la residenza nella frazione di Lauzacco e di conservare la consuetudine della contribuzione annua di litri 36 di biada delle famiglie coloniche ed altre che non sono ammesse alla cura gratuita.

Il Comune conta 5000 abitanti, dei quali 2000 circa hanno diritto alla cura gratuita.

La nomina spetta al Consiglio Comunale e l' eletto entrerà in servizio col 26 settembre p. v.

Pavia d' Udine, 3 agosto 1897.

Il Sindaco
N. Agricola.

LOTTO

Estrazione del 7 agosto

Venezia	42	67	34	32	81
Bari	81	6	37	11	32
Firenze	73	60	5	1	4
Milano	11	41	78	43	5
Napoli	19	34	5	32	76
Palermo	14	64	49	26	60
Roma	16	70	34	81	72
Torino	27	64	54	67	50

Assassinio e tentato assassinio

a Venezia.

Sabato, a Venezia, venne assassinato il settantacinquenne Bartolomeo Vianello, già negoziante di frutta secche in Erberia ; e l'assassino tentò di uccidere anche la di lui serva Eufrasia di sessantasette anni.

Vennero praticati parecchi arresti ; ma finora nulla si è scoperto che garantisca esservi fra gli arrestati anche il colpevole.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 Agosto a L. 105.

Gazzettino commerciale.

Bovini.

Sacile, 5 agosto.

In causa della fiera annuale di San Osvaldo che si fa oggi in Vittorio, il mercato locale riuscì da poco. Poche vaccine con o senza lattonzoli che trovarono acquirenti dei paesi limitrofi. La carne abbondante trovò collocamento solo in parte mancando le richieste, per cui si ebbero prezzi stazionari oscillanti fra le lire 110 alle 120 al quintale di peso netto. I vitelli lattanti da macello, bene rappresentati, si contrattarono fra le lire 74 alle 78 al quintale di peso vivo.

Notizie telegrafiche.

I due imperatori a Peterhoff.

Pace, pace, pace!

Peterhoff, 8. — Stasera al pranzo di gala lo Zar pronunciò il seguente brindisi :

« La presenza fra noi di Vostra Maestà e di Sua Maestà l' Imperatrice Regina mi fa provare una vivissima soddisfazione. Tengo a esprimervi i miei sinceri ringraziamenti per questa nuova manifestazione dei tradizionali legami amichevoli e delle buone relazioni così felicemente esistenti fra i nostri due imperi vicini Essa è nello stesso tempo preziosa garanzia della pace generale, formante oggetto dei nostri sforzi costanti e dei nostri più fervidi voti ; bevo alla salute dell' Imperatore e Re Guglielmo e dell' Imperatrice e Regina, e di tutta la augusta famiglia imperiale tedesca. »

Guglielmo II rispose col seguente brindisi :

« Ringrazio V. M. di gran cuore, anche a nome dell' Imperatrice, dell' accoglienza così cordiale e magnifica fattaci, e per le parole graziose con cui V. M. ci dette così affettuosamente il benvenuto.

« Desidero nello stesso tempo di esprimere a V. M. con animo lieto il più sincero ringraziamento per la nuova distinzione per me così lusinghiera, che V. M. si è degnata conferirmi. La mia iscrizione nella gloriosa flotta russa è onore che so stimare in tutta la sua estensione, ed è pure una singolare distinzione per la mia marina. Vi veggo anche una nuova attestazione del mantenimento delle nostre tradizionali relazioni, fondata sopra una base incrollabile, e di quelle fra i nostri due imperi.

« L' irremovibile risoluzione di V. M. di conservare in avvenire, come fece nel passato, la pace al vostro popolo, trova pure eco giocondo nel mio cuore. Così l' uno e l' altro, seguendo la stessa via, cercheremo con tutte le nostre forze, sotto la benedizione della pace, di dirigere lo sviluppo e l' educazione dei nostri popoli.

« Posso porre con fiducia di nuovo una promessa nelle mani di V. M. e a quella promessa so che si unisce tutto il mio popolo, che cioè ajuterò con tutte le forze V. M. nella grande opera di conservare la pace ai popoli e che accorderò anche il massimo mio appoggio contro chiunque tentasse di turbare, ovvero di rompere la pace.

« Bevo alla salute dell' imperatore e dell'imperatrice ».

Guglielmo pronunziò le ultime parole in lingua russa.

Uno scontro ferraviario

fra Varese e Malnate.

Como, 8. Stamane alle 6 fra le stazioni di Varese e Malnate, sul ponte così detto di Malnate, il treno N. 6 si scontrò col treno speciale N. 607, proveniente da Milano e che trasportava seicento pellegrini, recantisi a Santa Caterina del sasso presso Laveno.

Il pericolo corso dai viaggiatori fu gravissimo, giacchè i treni deragliando potevano entrambi cadere dal ponte. Fu somma fortuna che, grazie alla avvedutezza del personale ferroviario, il disastro fu in gran parte evitato — e i feriti sono circa una ventina, di cui quattro gravemente furono trasportati agli ospitali di Varese e di Milano.

Il treno speciale ebbe la macchina assai guasta e due carrozze annessevi infrante ; l' altro treno ebbe la macchina e due carrozze infrante. La linea fu riaperta nel pomeriggio.

I macchinisti e l' ispettore ferroviario Panebianco, viaggiante nel treno speciale scontratosi, e tutto il personale ferroviario, appena si avvidero del pericolo, diedero l' allarme e compirono prodigi, scongiurando gravissime conseguenze.

Il capostazione e gli impiegati della stazione di Malnate furono arrestati.

ULTIMA ORA.

Italia e Francia.

Nobili parole di Felix Faure.

Parigi, 8. Qui si vuole che il presidente della Repubblica, Felice Faure, e il generale Ponza di S. Martino, inviato straordinario del Re d' Italia, abbiano, nel loro colloquio at Thermignon, accennato anche alla condotta del principe Enrico d' Orleans a proposito dei prigionieri italiani.

— « Ve ne chiedo scusa per lui — avrebbe detto Faure — non vogliate però confondere la nazione francese con questo principe che la nazione francese non ha mai preso sul serio. »

— « Le vostre parole — avrebbe risposto il conte Ponza di S. Martino — sono di un grande conforto all' animo di noi italiani. Ve ne ringrazio in nome dell' Italia e del mio Re ».

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
D. 11.25	14.15	O. 10.50	15.24
O. 13.20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.05	23.—	O. 22.20	3.04

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.10	19.31	O. 21.27	22.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.[illegible]	16.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
[illegible] 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.32	M. 6.35	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.23	M. [illegible]	19.23

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.46
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco